

VI STANNO DICENDO

LETTERA AI DIPENDENTI PUBBLICI DEL PREMIER MATTEO RENZI E DEL MINISTRO MARIANNA MADIA.

Vogliamo fare sul serio.

L'Italia ha potenzialità incredibili. Se finalmente riusciamo a mettere in ordine le regole del gioco (dalla politica alla burocrazia, dal fisco alla giustizia) torniamo rapidamente fra i Paesi leader del mondo. Il tempo della globalizzazione ci lascia inquieti ma è in realtà una gigantesca opportunità per l'Italia e per il suo futuro. Non possiamo perdere questa occasione.

Vogliamo fare sul serio, dobbiamo fare sul serio.

Il Governo ha scelto di dare segnali concreti. Questioni ferme da decenni si stanno finalmente dipanando. Il superamento del bicameralismo perfetto, la semplificazione del Titolo V della Costituzione e i rapporti tra Stato e Regioni, l'abolizione degli enti inutili, la previsione del ballottaggio per assicurare un vincitore certo alle elezioni, l'investimento sull'edilizia scolastica e sul dissesto idrogeologico, il nuovo piano di spesa dei fondi europei, la restituzione di 80 euro netti mensili a chi guadagna poco, la vendita delle auto blu, i primi provvedimenti per il rilancio del lavoro, la riduzione dell'IRAP per le imprese. Sono tutti tasselli di un mosaico molto chiaro: vogliamo ricostruire un'Italia più semplice e più giusta. Dove ci siano meno politici e più occupazione giovanile, meno burocratese e più trasparenza. In tutti i campi, in tutti i sensi.

Fare sul serio richiede dunque un investimento straordinario sulla Pubblica Amministrazione. Diverso dal passato, nel metodo e nel merito.

Nel metodo: non si fanno le riforme della Pubblica Amministrazione insultando i lavoratori pubblici. Che nel pubblico ci siano anche i fannulloni è fatto noto. Meno nota è la presenza di tantissime persone di qualità che fino ad oggi non sono mai state coinvolte nei processi di riforma. Persone orgogliose di servire la comunità e che fanno bene il proprio lavoro.

VOGLIONO DIRE

LETTERA AI DIPENDENTI PUBBLICI DEL PREMIER MATTEO RENZI E DEL MINISTRO MARIANNA MADIA.

Vogliamo fare sul serio. Ve ne accorgete sulla vostra pelle.

L'Italia ce la siamo mangiata quasi del tutto ma ancora è rimasto qualcosa da rosicchiare. Se finalmente riusciamo a fare sì che le regole del gioco siano solo le nostre (dalla politica alla burocrazia, dal fisco alla giustizia) possiamo spartirci quello che resta della torta. Il tempo della globalizzazione produrrà una massa di diseredati e una elite di ricchi, di cui noi che adesso deteniamo il potere vogliamo assolutamente far parte. Non possiamo perdere questa occasione.

Vogliamo fare sul serio, guai a chi ci intralcia.

Il Governo ha scelto di dare segnali concreti. Questioni ferme da decenni si stanno finalmente dipanando. L'abolizione nei fatti della democrazia, l'abolizione degli enti inutili che mai faremo perché forniscono poltrone comodissime, la nuova legge elettorale per assicurarci che le elezioni le vincano sempre chi vogliamo noi, l'investimento sull'edilizia scolastica e sul dissesto idrogeologico (così muoviamo un po' di appalti), il nuovo piano di spesa dei fondi europei (altri begli appalti), la restituzione di 80 euro netti mensili a chi guadagna poco (tanto poi a riprenderglieli si fa in fretta), la vendita delle auto blu vecchie che così ce le prendiamo nuove, i primi provvedimenti per l'affossamento definitivo dei diritti dei lavoratori, la riduzione dell'IRAP per le imprese. Sono tutti tasselli di un mosaico molto chiaro: vogliamo ricostruire un'Italia più semplice e più ingiusta. Dove ci siano meno politici ma più faccendieri, meno burocratese e più intrallazzi. In tutti i campi, in tutti i sensi.

Fare sul serio questo nostro piano richiede quindi l'eliminazione della Pubblica Amministrazione. Su questo siamo più decisi rispetto al passato, nel metodo e nel merito.

Nel metodo: non si fanno le riforme della Pubblica Amministrazione insultando i lavoratori pubblici, perché si perdono troppi voti. E poi il concetto che nel pubblico ci siano solamente fannulloni ormai l'abbiamo inculcato nelle teste di tutti. Fortunatamente meno nota è la presenza di tantissime persone di qualità che fino ad oggi non sono mai state coinvolte nei processi di riforma. Persone orgogliose di servire la comunità e che fanno bene il proprio lavoro. Queste persone vanno messe in condizione di non nuocerci.

Compito di chi governa non è lamentarsi, ma cambiare le cose. Per questo noi, anziché cullarci nella facile denuncia, sfidiamo in positivo le lavoratrici e i lavoratori volenterosi. Siete protagonisti della riforma della Pubblica Amministrazione.

Nel merito: abbiamo maturato alcune idee concrete. Prima di portarle in Parlamento le offriamo per un mese alla discussione dei soggetti sociali protagonisti e di chiunque avrà suggerimenti, critiche, proposte e alternative. Abbiamo le idee e siamo pronti a intervenire. Ma non siamo arroganti e quindi ci confronteremo volentieri, dando certezza dei tempi.

Le nostre linee guida sono tre.

1. Il cambiamento comincia dalle persone. Abbiamo bisogno di innovazioni strutturali: programmazione strategica dei fabbisogni; ricambio generazionale, maggiore mobilità, mercato del lavoro della dirigenza, misurazione reale dei risultati, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, asili nido nelle amministrazioni.

2. Tagli agli sprechi e riorganizzazione dell'Amministrazione. Non possiamo più permetterci nuovi tagli orizzontali, senza avere chiari obiettivi di riorganizzazione. Ma dobbiamo cancellare i doppioni, abolendo enti che non servono più e che sono stati pensati più per dare una poltrona agli amici degli amici che per reali esigenze dei cittadini. O che sono semplicemente non più efficienti come nel passato.

3. Gli Open Data come strumento di trasparenza. Semplificazione e digitalizzazione dei servizi. Possiamo utilizzare le nuove tecnologie per rendere pubblici e comprensibili i dati di spesa e di processo di tutte le amministrazioni centrali e territoriali, ma anche semplificare la vita del cittadini: mai più code per i certificati, mai più file per pagare una multa, mai più moduli diversi per le diverse amministrazioni.

Ciascuna di queste tre linee guida richiede provvedimenti concreti.

Ne indichiamo alcuni su cui il Governo intende ascoltare la voce diretta dei protagonisti a cominciare dai dipendenti pubblici e dai loro veri datori di lavoro: i cittadini.

Compito di chi governa non è più curare il benessere della collettività. Per questo noi, dovendo garantire gli interessi di una elite, avvisiamo le lavoratrici e i lavoratori volenterosi di ciò che li aspetta. Siete protagonisti della estinzione della Pubblica Amministrazione.

Nel merito: abbiamo maturato alcune idee concrete. Prima di portarle in Parlamento facciamo finta di offrirle per un mese alla discussione dei soggetti sociali protagonisti e di chiunque avrà suggerimenti, critiche, proposte e alternative. Non che ce ne freggi un bel niente, ma ci sembra un bello spot pubblicitario. Siamo molto arroganti e quindi ci permettiamo anche di prendervi in giro, il tutto dando però certezza dei tempi.

Le nostre linee guida sono tre.

1. Il cambiamento comincia rompendo le ossa alle persone, non sia mai che vogliano fare resistenza. Abbiamo intenzione di privatizzare tutto, per rinnovare gli splendidi risultati di Enel, Telecom, Poste, Ferrovie eccetera : meno servizi ai cittadini, lavoratori massacrati, ma soprattutto più guadagni per i nostri amici.

2. I tempi sono cambiati ed è avanzata poca trippa per gatti. Vorremmo regalare la Pubblica Amministrazione ai privati, che ne farebbero un bel business, ma allo stesso tempo non possiamo pensare di togliere la poltrona agli amici degli amici, perché sono in tanti. L'idea di levare a tanti che guadagnano molto per dare a pochi che guadagnerebbero moltissimo è eccitante, ma magari non è del tutto fattibile. Beh, vedremo...

3. Gli Open Data possono essere un bel grimaldello, anche perché nessuno sa bene che cosa siano, per cui gli possiamo dare qualsiasi significato. Certo si potrebbero utilizzare le nuove tecnologie per rendere pubblici e comprensibili i dati di spesa e di processo di tutte le amministrazioni centrali e territoriali e anche semplificare la vita del cittadini: mai più code per i certificati, mai più file per pagare una multa, mai più moduli diversi per le diverse amministrazioni. Ma di questo ci interessa tanto quanto, l'importante è ricavarci un bel guadagno.

Ciascuna di queste tre linee guida richiede provvedimenti concreti.

A fini pubblicitari ne indichiamo alcuni su cui il Governo intende far finta di ascoltare la voce diretta dei protagonisti. Sì, proprio quelli che vogliamo fregare: i cittadini in generale e i dipendenti pubblici in particolare.

Il cambiamento comincia dalle persone

- 1) abrogazione dell'istituto del trattenimento in servizio, sono oltre 10.000 posti in più per giovani nella p.a., a costo zero
- 2) modifica dell'istituto della mobilità volontaria e obbligatoria
- 3) introduzione dell'esonero dal servizio
- 4) agevolazione del part-time
- 5) applicazione rigorosa delle norme sui limiti ai compensi che un singolo può percepire dalla pubblica amministrazione, compreso il cumulo con il reddito da pensione
- 6) possibilità di affidare mansioni assimilabili quale alternativa opzionale per il lavoratore in esubero
- 7) semplificazione e maggiore flessibilità delle regole sul turn over fermo restando il vincolo sulle risorse per tutte le amministrazioni
- 8) riduzione del 50% del monte ore dei permessi sindacali nel pubblico impiego
- 9) introduzione del ruolo unico della dirigenza
- 10) abolizione delle fasce per la dirigenza, carriera basata su incarichi a termine
- 11) possibilità di licenziamento per il dirigente che rimane privo di incarico, oltre un termine
- 12) valutazione dei risultati fatta seriamente e retribuzione di risultato erogata anche in funzione dell'andamento dell'economia
- 13) abolizione della figura del segretario comunale
- 14) rendere più rigoroso il sistema di incompatibilità dei magistrati amministrativi

Il cambiamento comincia dalle risorse umane

- 1) abrogazione dell'istituto del trattenimento in servizio: manderemo via oltre 10.000 lavoratori che tanto non rimpiazieremo (sennò che li abbiamo mandati via a fare?)
- 2) i lavoratori potranno essere deportati dove e quando vogliamo
- 3) ma all'occorrenza li potremo anche licenziare al volo
- 4) agevolazione del part-time, possibilmente obbligatorio
- 5) applicazione rigorosa delle norme sui limiti ai compensi che un singolo può percepire dalla pubblica amministrazione, compreso il cumulo con il reddito da pensione. Chi guadagna molto non si spaventi: chiaramente useremo questo criterio solo per chi guadagna poco
- 6) nel punto 2 ci eravamo dimenticati di dire che gli possiamo anche far fare qualsiasi cosa ci venga in mente
- 7) il blocco del turn over non è sufficiente a smantellare in tempi rapidi la pubblica amministrazione. Bisogna fare più in fretta: senza esternalizzazioni non c'è abbastanza tornaconto
- 8) CGIL, CISL E UIL è da un po' che li abbiamo nel taschino, ma c'è la USB che cresce e non si arrende. Meglio eliminarli tutti
- 9) i dirigenti non sono abbastanza feroci, facciamogli capire meglio che li abbiamo in pugno
- 10) devono capire bene che alla vista di un dipendente l'unica cosa che dovranno pensare è *"mors tua vita mea"*
- 11) ma nel caso gli possiamo anche dare due calci nel sedere, e fare spazio ai nostri amici
- 12) la valutazione dei risultati sarà ovviamente su base clientelare, ma decideremo solo alla fine se ci saranno soldi da distribuire
- 13) il segretario comunale del Comune di Firenze una volta ci ha fatto uno sgarbo. E adesso vediamo chi ride
- 14) rendere più rigoroso il sistema di incompatibilità dei magistrati amministrativi, che un contentino a Berlusconi dobbiamo pur darlo

15) conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, asili nido nelle amministrazioni

Tagli agli sprechi e riorganizzazione dell'Amministrazione

16) riorganizzazione strategica della ricerca pubblica, aggregando gli oltre 20 enti che svolgono funzioni simili, per dare vita a centri di eccellenza

17) gestione associata dei servizi di supporto per le amministrazioni centrali e locali (ufficio per il personale, per la contabilità, per gli acquisti, ecc.)

18) riorganizzazione del sistema delle autorità indipendenti

19) soppressione della Commissione di vigilanza sui fondi pensione e attribuzione delle funzioni alla Banca d'Italia

20) centrale unica per gli acquisti per tutte le forze di polizia

21) abolizione del concerto e dei pareri tra ministeri, un solo rappresentante dello Stato nelle conferenze di servizi, con tempi certi

22) leggi auto-applicative; decreti attuativi, da emanare entro tempi certi, solo se strettamente necessari

23) controllo della Ragioneria generale dello Stato solo sui profili di spesa

24) divieto di sospendere il procedimento amministrativo e di chiedere pareri facoltativi salvo casi gravi, sanzioni per i funzionari che lo violano

25) censimento di tutti gli enti pubblici

26) una sola scuola nazionale dell'Amministrazione

15) il tempo che voi fannulloni dedicate alla vita è troppo rispetto a quello che dedicate al lavoro. Tranquilli, ci mettiamo rimedio. Gli asili nido nelle amministrazioni mai avremo i soldi per farli, per cui li usiamo come forma ulteriore di presa in giro

Tagli al personale e smantellamento dell'Amministrazione

16) riorganizzazione strategica della ricerca pubblica, aggregando gli oltre 20 enti che svolgono funzioni simili, per dare vita a centri di eccellenza, prematurati e con scappellamento a destra

17) gestione associata dei servizi di supporto per le amministrazioni centrali e locali (ufficio per il personale, per la contabilità, per gli acquisti, ecc.), il tutto come se fosse antani

18) riorganizzazione del sistema delle autorità indipendenti, che solo la parola indipendente ci fa girare le palle

19) soppressione della Commissione di vigilanza sui fondi pensione e attribuzione delle funzioni alla Banca d'Italia, che c'abbiamo qualche amico da sistemare

20) centrale unica per gli acquisti per tutte le forze di polizia, che ne facciamo un bel business come con la CONSIP

21) abolizione del concerto e dei pareri tra ministeri, un solo rappresentante dello Stato nelle conferenze di servizi, con tempi certi: non si discute più niente, decidiamo tutto noi

22) leggi auto-applicative; decreti attuativi, da emanare entro tempi certi, solo se strettamente necessari. In pratica il dipendente pubblico dovrà interpretare direttamente le leggi, senza ulteriori spiegazioni, tanto la responsabilità è sua.

23) controllo della Ragioneria generale dello Stato solo sui profili di spesa, non sia mai che entrino nel merito

24) forse dal punto 22 non si capiva bene: caro lavoratore, visto che la responsabilità è comunque la tua, chiedere un parere è espressamente vietato, e se lo farai sarai sanzionato.

25) censimento di tutti gli enti pubblici: ci scuserete ma siamo solo il presidente del consiglio e un ministro, figuratevi se sappiamo quali sono gli enti pubblici

26) una sola scuola nazionale dell'Amministrazione, anziché una in ogni quartiere come adesso

27) accorpamento di Aci, Pra e Motorizzazione civile

28) riorganizzazione della presenza dello Stato sul territorio (es. ragionerie provinciali e sedi regionali Istat) e riduzione delle Prefetture a non più di 40 (nei capoluoghi di regione e nelle zone più strategiche per la criminalità organizzata)

29) eliminazione dell'obbligo di iscrizione alle camere di commercio

30) accorpamento delle sovrintendenze e gestione manageriale dei poli museali

31) razionalizzazione delle autorità portuali

32) modifica del codice degli appalti pubblici

33) inasprimento delle sanzioni, nelle controversie amministrative, a carico dei ricorrenti e degli avvocati per le liti temerarie

34) modifica alla disciplina della sospensione cautelare nel processo amministrativo, udienza di merito entro 30 giorni in caso di sospensione cautelare negli appalti pubblici, condanna automatica alle spese nel giudizio cautelare se il ricorso non è accolto

35) riforma delle funzioni e degli onorari dell'Avvocatura generale dello Stato

36) riduzione delle aziende municipalizzate

Gli Open Data come strumento di trasparenza. Semplificazione e digitalizzazione dei servizi

37) introduzione del Pin del cittadino: dobbiamo garantire a tutti l'accesso a qualsiasi servizio pubblico attraverso un'unica identità digitale

27) accorpamento di Aci, Pra e Motorizzazione civile, che nei fatti sono già accorpati, e così almeno una cosa è fatta

28) riduzione della presenza dello Stato sul territorio e riduzione delle Prefetture: deportiamo i dipendenti pubblici e diamo più spazio alla criminalità organizzata

29) eliminazione dell'obbligo di iscrizione alle camere di commercio, così che ognuno faccia un po' il c...o che gli pare

30) accorpamento delle sovrintendenze e gestione manageriale dei poli museali, che a vendere i biglietti ci pensa Letta (zio)

31) razionalizzazione delle autorità portuali, che qualche nostro amico al porto di Cagliari c'è rimasto male

32) modifica del codice degli appalti pubblici: con gli appalti truccati al 99%, quell'1% che rimane ci fa veramente girare le palle

33) inasprimento delle sanzioni, nelle controversie amministrative, a carico dei ricorrenti e degli avvocati prima per le liti temerarie e poi per tutte le altre, così la gente capisce che si deve prendere quello che gli arriva sulla schiena senza stare a protestare troppo

34) pugno di ferro con chi si è fatto beccare a truccare gli appalti pubblici. Così la prossima volta impara a stare più attento e a non farsi beccare

35) riforma delle funzioni e degli onorari dell'Avvocatura generale dello Stato, che come noto *"stanno a fà a fame"*

36) riduzione delle aziende municipalizzate, che rendono molto di più alle tasche dei privati, e tanto poi se falliscono le municipalizziamo di nuovo

Gli Open Data come strumento di esternalizzazione. Digitalizzazione dei servizi e semplificazione della loro svendita

37) introduzione del Pin del cittadino: dobbiamo imporre a tutti l'accesso a qualsiasi servizio pubblico attraverso un'unica identità digitale, e i vecchietti che non ci riescono possono anche emigrare

38) trasparenza nell'uso delle risorse pubbliche: il sistema Siope diventa "open data"

39) unificazione e standardizzazione della modulistica in materia di edilizia ed ambiente

40) concreta attuazione del sistema della fatturazione elettronica per tutte le amministrazioni

41) unificazione e interoperabilità delle banche dati (es. società partecipate)

42) dematerializzazione dei documenti amministrativi e loro pubblicazione in formato aperto

43) accelerazione della riforma fiscale e delle relative misure di semplificazione

44) obbligo di trasparenza da parte dei sindacati: ogni spesa online

Sarà per noi importante leggere le Vostre considerazioni, le Vostre proposte, i Vostri suggerimenti. Scriveteci all'indirizzo: rivoluzione@governo.it

La consultazione sarà aperta dal 30 aprile al 30 maggio.

Nei giorni successivi il Governo predisporrà le misure che saranno approvate dal Consiglio dei Ministri venerdì 13 giugno 2014.

Grazie di cuore e, naturalmente, buon lavoro.

Matteo Renzi

Marianna Madia

mercoledì 30 aprile 2014

38) trasparenza nell'uso delle risorse pubbliche: il sistema Siope diventa "open data": camuffare le operazioni contabili fino ad oggi era stato un'arte, da adesso diventa routine

39) unificazione e standardizzazione della modulistica in materia di edilizia ed ambiente, non sia mai che qualche territorio provi a sentirsi diverso dagli altri

40) concreta attuazione del sistema della fatturazione elettronica per tutte le amministrazioni, giusto perchè una cosa che sta già andando in porto da sola è facile da fare

41) unificazione e interoperabilità delle banche dati (es. società partecipate): facciamo un bel calderone così chiunque può estrarne i dati che vuole e mandare pubblicità mirata a casa di tutti

42) dematerializzazione dei documenti amministrativi e loro pubblicazione in formato aperto. Scusate, abbiamo visto troppe puntate di Star Trek. Ci porti su, signor Scott

43) accelerazione della riforma fiscale e delle relative misure di semplificazione: così sarà più facile spremere meglio i contribuenti

44) obbligo di trasparenza da parte dei sindacati: ogni spesa online. Meglio tenerli occupati a contare gli scontrini: non sia mai che vogliano passare il tempo difendendo i lavoratori

Sarà per noi importante commentare con ilarità le Vostre considerazioni, le Vostre proposte, i Vostri suggerimenti. Proprio come se servissero a qualcosa. Scriveteci all'indirizzo: rivoluzione@governo.it: le tre migliori lettere di elogio verranno pubblicate, le altre 65 milioni con gli insulti verranno cestinate

La consultazione (si fa per dire) sarà aperta dal 30 aprile al 30 maggio.

Nei giorni successivi il Governo predisporrà le misure che saranno approvate dal Consiglio dei Ministri venerdì 13 giugno 2014.

Grazie di cuore e, naturalmente, dormite preoccupati.

Matteo Renzi

Marianna Madia

mercoledì 30 aprile 2014